

NAPOLITANO: ITALIA E ROMANIA, SCAMBIO FECONDO LAVORO, FAMIGLIE, CULTURA

Gli ultimi vent'anni hanno rappresentato un'epoca d'oro dei rapporti tra l'Italia e la [Romania](#): "migliaia di piccole e medie imprese italiane hanno investito dapprima nella regione di [Timisoara](#), poi in tutto il Paese, portando qui crescita e posti di lavoro, e garantendo al nostro sistema economico sbocchi e opportunità di sviluppo". Un'esperienza questa "altamente significativa nel reciproco interesse; un'esperienza originale di industrializzazione e internazionalizzazione. Ringrazio le Autorità ed il popolo romeno per l'accoglienza sempre accordata ai miei connazionali. Qui, in Romania, gli italiani si sono sentiti e si sentono a casa e di casa. L'Italia, dal canto suo, si è caratterizzata, sul piano politico, per il forte e costante appoggio alle aspirazioni euro-atlantiche di [Bucarest](#) fin dal 1995; sul piano umano e sociale, accogliendo tanti lavoratori romeni sul suolo italiano. Oggi, oltre un milione di essi vivono nel nostro Paese, e sono diventati parte integrante del nostro tessuto produttivo. Gli immigrati romeni hanno potuto godere dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione a quanti rispettino le nostre leggi". Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso del brindisi al Pranzo di Stato offerto dal Presidente di Romania Traian Basescu, alla conclusione della visita nel paese danubiano.

"Siamo impegnati - ha aggiunto il Presidente - a respingere ogni tentazione xenofoba anche nel colpire devianze criminali da parte di chichessia. In sostanza, si e' creato fra le due nazioni uno scambio fecondo di lingue, di culture, di dimensione lavorativa e di affetti familiari".

Un rapporto antico: "Il solo nome Romania evoca l'orgoglio della Sua nazione per l'antico radicamento nella lingua latina e nella cultura romana". E, ancora "Oggi - ha sottolineato il Capo dello Stato - i nostri due Paesi condividono il cammino della libertà e della democrazia, lungo una strada aperta già dai nostri rispettivi processi di unificazione nazionale giunti a compimento nel 1859 e nel 1861. Nelle strade di [Bucarest](#) ci si imbatte nei nomi dei nostri eroi del Risorgimento, degli statisti dell'Unità d'Italia: le vostre vie e piazze testimoniano dell'amicizia e simpatia che ci legano, della reciproca ispirazione esercitata dalle battaglie dei nostri popoli per la liberazione e l'indipendenza e quindi dei valori condivisi con l'Italia dalla società civile e dalla classe politica romena del tempo".

Il Presidente della Repubblica ha quindi sottolineato che: "siamo fra quanti credono che i processi di allargamento delle istituzioni europee, che hanno visto la Romania fra i protagonisti, siano portatori di linfa vitale, di energie fresche e di nuovi orizzonti. Questa e' la visione che ci ha spinto ad incoraggiarli e sostenerli. Crediamo anche che l'impegno dei nuovi membri non si esaurisca nell'adesione.

L'appartenenza all'Unione Europea, in particolare, e' una sfida continua: nelle riforme strutturali, nel buon governo, nel rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto, nella gestione della spesa pubblica. Questo vale per tutti : vecchi e nuovi membri".